

# IL SILENZIO DELLE CENTRALI

L'alluvione del 4 novembre e dei giorni successivi ha colpito duramente moltissime località del nostro Paese, danneggiando e ostacolando in modo grave anche il servizio telefonico.

Abbiamo raccolto per i lettori di «Selezionando» la storia di quei giorni impressionanti, dalla viva voce degli interessati, come è avvenuto in Toscana, o dalla penna di alcuni giornalisti, come nelle Tre Venezie, che hanno vissuto in prima linea quelle vicende.

Dalle parole dei nostri trapela, in quelle dei giornalisti è detto in tutte lettere: ovunque, in ogni circostanza, i telefonici sono stati fra i primi ad agire. Non vogliamo aggiungere aggettivi, ma siamo tutti orgogliosi di quanto hanno fatto, e fanno, i nostri Colleghi.

## DA FIRENZE

In Toscana, la piena dell'Arno e dell'Ombrone e dei fiumi minori ha colpito la città di Firenze, Grosseto, Pisa ed i centri industriali di Campi, Peretola, Signa ed Empoli, coprendo decine e decine di chilometri quadrati del territorio.

La centrale di Pisa è stata salvata dall'immediato intervento dei nostri tecnici, che, all'annuncio della piena imminente, avevano predisposto un muretto di mattoni e di sacchi intorno alla stazione di energia, riuscendo così ad assicurare l'alimentazione della centrale.

A Firenze il servizio telefonico urbano ha funzionato, la mattina del 4 novembre, per due ore più degli altri servizi e cioè fino alle 11 e 30. Le nostre squadre avevano provveduto con sbarramenti ed alimentazione di emergenza a difendere, sia pure provvisoriamente, le sale batterie delle centrali automatiche.

A Firenze, a Grosseto, abbiamo potuto parlare con quanti hanno partecipato alla lotta contro l'alluvione. Ci hanno raccontato, in modo scarno, senza retorica, la storia di quelle ore e di quei giorni. Pubblichiamo alcuni brani di quei colloqui, ringraziando tutti per la collaborazione prestataci.

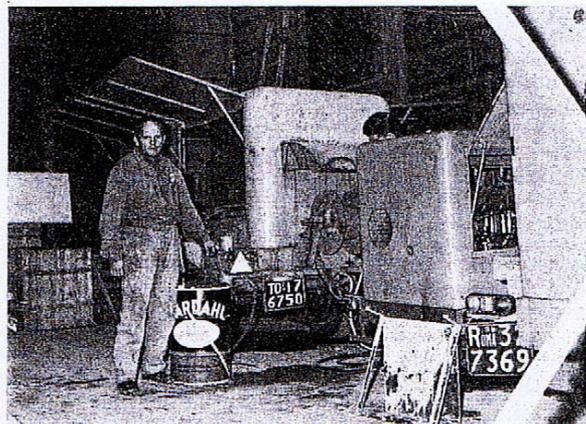
*Il Capo Centrale Trasmissione di Firenze Tommaso Celli ci ha detto:*

«Davanti all'ingresso principale della centrale interurbana di via Anselmi sono in funzione i gruppi elettrogeni mobili che hanno consentito, sin dalla mattinata di sabato 5, la ripresa delle comunicazioni interurbane con Pistoia, Genova e Roma. Il primo gruppo è giunto da Roma verso le cinque del mattino; un secondo gruppo è arrivato da Genova poco dopo ed ha consentito di attivare le alte frequenze. Il terzo, giunto da Torino, sta per essere messo in funzione per sostituire gli altri due, ormai all'estremo limite per lo sforzo continuo cui sono stati sottoposti.

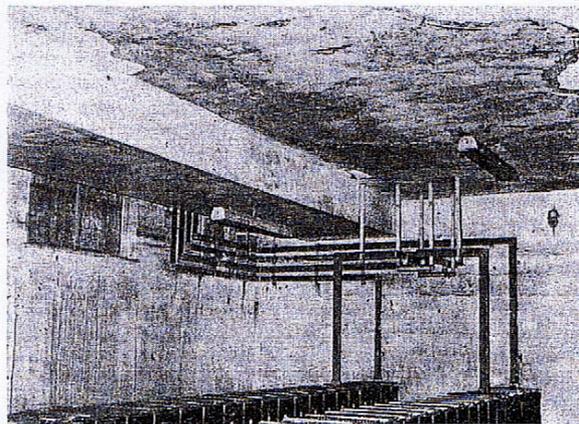
«Da un punto di vista tecnico, quello che è successo è stato terribile. Abbiamo trovato le stazioni di energia immerse completamente nell'acqua, le batterie distrutte; Firenze è partita, dal punto di vista telefonico, con un solo circuito manuale verso Pistoia. Devo dire che tutte le maestranze sono state ammirevoli.

«L'impressione che ho avuto entrando nelle centrali, dopo ventisette anni di servizio, è stata terribile: il silenzio delle centrali è qualcosa che solo un telefonico può capire. Significa constatare che una vita è cessata, la vita degli impianti, e ciò è molto amaro, anche se si pensa che è una vita che deve ricominciare. Si rimane completamente scossi, pensando che tutte le persone, tutte le città sono tagliate fuori. E' veramente una situazione che fa rizzare i capelli; io, che ho fatto la guerra, francamente posso dire che non ho mai provato una sensazione del genere, anche nei momenti più gravi.

«Così abbiamo ricominciato dal nulla, a lume di candela, a ricostruire, a ridare la vita, prima dando le prime linee verso gli altri Compartimenti e poi, con i mezzi a nostra disposizione e quelli fornitici in aiuto siamo riusciti a dare il servizio nel nostro Distretto e poi in città. Gli aiuti sono stati convogliati qui da ogni parte: gruppi elettrogeni mobili, motopompe, materiali telefonici di prima necessità e viveri, oltreché da Roma, Genova e Torino, ci sono giunti da Milano, da Venezia, da Bologna. La Società Italiana Telecomunicazioni Siemens ha inviato sabato 5 degli autotreni di materiali ed una trentina di tecnici che hanno affiancato il



Due gruppi elettrogeni mobili inviati a Firenze da Roma e da Torino.



Una sala batterie di Firenze. La macchia sul soffitto indica il livello raggiunto dall'acqua.

nostro personale nell'opera di ripristino prima e poi di sostituzione delle parti danneggiate.

« Per giudicare del lavoro svolto dalla SIP è sufficiente ricordare che, quando passiamo con i nostri automezzi con i contrassegni sociali ci è concessa ogni facilitazione, non solo, ma che le stesse Forze dell'Ordine che controllano l'accesso al Centro Storico ci hanno fermato per dirci che abbiamo fatto miracoli per stabilire un collegamento fra i centri principali della città.

« Grazie alla immediata messa a punto del piano di emergenza, alla funzionalità dell'organizzazione ed alle istruzioni ricevute, lo sforzo è stato unitario, tutto nello stesso senso, senza dispersione né di forze né di mezzi, operando ciascuno nel proprio campo, ma sempre in collegamento con gli altri settori ».

## DA GROSSETO

Il Capo Agenzia di Grosseto ing. Pilade Lucaccini ci ha detto:

« La prima rotta dell'Ombone si ebbe la mattina del 4 novembre verso le ore 8. Si produssero quattro falle di cui due nella zona di Istia e due nella zona di Grosseto lato Aurelia Sud: le acque invasero le campagne e la città con violenza notevole arrivando dalla parte Sud nella zona della città vecchia. Qui l'acqua raggiunse altezze varianti dai due metri e cinquanta ai quattro metri. La Centrale telefonica non fu danneggiata, mentre invece il 40 % della rete subì danni agli armadi ripartilinee, alla rete primaria e secondaria ed alla distribuzione di abbonato.

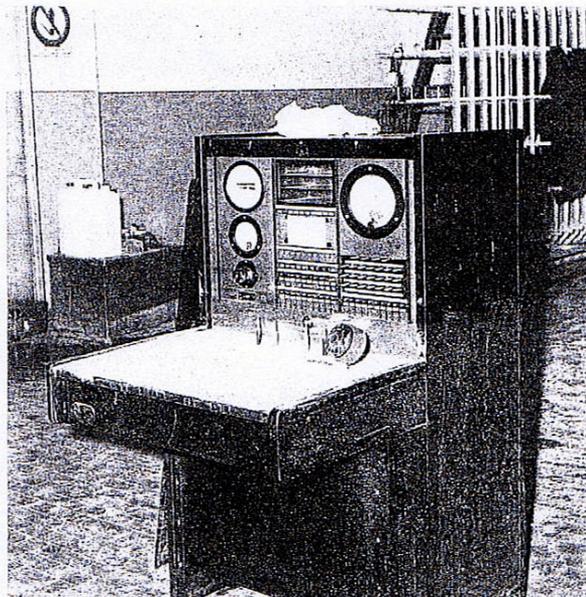
« Il giorno 5 l'acqua cominciò a ritirarsi e il giorno 6 aveva lasciato posto a un denso ed esteso strato di fanghiglia in tutta la città. Le campagne invece rimasero allagate. Nell'ambito delle 52 centrali dell'Agenzia sin dalla sera del 3 si registrarono interruzioni dovute alla mancanza di energia elettrica. Al momento dell'alluvione gli abbonati di Grosseto erano 6300 circa e di questi il giorno 8 ancora 2000 risultavano non funzionanti.

« La centrale automatica in Grosseto funzionò sempre, servita da un gruppo elettrogeno; però gli abbonati, risultati fuori servizio per guasti alla rete, furono isolati al permutatore, per evitare che i corti circuiti e i bassi isolamenti dei cavi bloccassero tutti gli organi, impedendone la accessibilità anche ai numeri funzionanti. Questo il giorno 4. Successivamente furono riattivate la Prefettura, gli Ospedali e tutti i numeri di interesse pubblico.

« Il giorno 6 si cominciò il lavoro di bonifica; la situazione del giorno 7 era appunto quella dei 2000 numeri non attivi su 6300. Il giorno 22 rimanevano ancora 600 abbonati isolati,

cioè con una media di riattivazione pari a 150 abbonati circa al giorno. Il giorno 24 restavano ancora 400 abbonati da riattivare quando lo stato di emergenza provocato da una nuova ondata di piena ci ha costretto ad interrompere le riattivazioni in corso. La nostra azione per fronteggiare l'alluvione si è sviluppata in varie direzioni. Sin dalla mattina del 4 l'accettazione rimase allagata e fu quindi istituita un'accettazione di emergenza che funzionò fino al giorno 8, quando fu riportata nei primitivi locali.

« Tra i vari interventi, da segnalare quello relativo alla situazione di emergenza, dichiarata dopo l'allarme del giorno 24. Infatti, poiché la rete era ormai quasi totalmente ripristinata, ci siamo preoccupati di proteggere quelle unità di rete — gli armadi ripartilinea — che erano già stati sommersi in precedenza. Tale protezione è stata assicurata con opere in muratura, consistenti in mattoni, cemento duro e uno strato impermeabile di una speciale miscela ».



Firenze: le visibili tracce dell'alluvione su di un tavolo prove.



Un armadio protetto con opere in muratura nel centro di Grosseto.



Lavori in corso per riparazioni su cavi sotterranei a Grosseto.